



Alfredo Beltrame, *Natura morta*, 1930, olio su tela, cm 30x45

Moretti, come i pordenonesi sanno bene, era tanto scultore che pittore, in ambedue le arti ottenendo risultati di alto livello. Ciò che appare anche nel piccolo dipinto, una *Battaglia* riferibile ad anni attorno al 1970, tema tra i prediletti della sua pittura.

Pierino Sam (Tiezzo 1921 – 2010), scultore, è presente con due lavori eseguiti in una tecnica non molto frequente, lo sbalzo su rame, in cui dimostrò spesso notevole abilità.

Lo si vede pure in questi suoi *Cavalli a riposo*, così elegantemente affilati e disposti nello spazio orizzontale, e nella rapida, sincopata torsione della sua *Salita al Calvario*, realizzata nel 1986.

Uno dei culmini della pittura di Angelo Giannelli (Cecchini di Pasiano 1922 – Pordenone 2005) sono i quadri che egli riportò dai suoi viaggi in Francia (1960) e in Olanda (1961): perché in essi si approfondisce l'impasto cromatico che diventa – come già ho avuto modo di scrivere – da melodico sinfonico, arricchendo ulteriormente il suo realismo espressionista.

Uno di questi quadri è nel lascito Ros: *Parigi, l'orologio in Quai de la Tournele*. Qui si possono ben constatare le risonanze intense di una cromia che diventa la matrice essenziale del risultato estetico.

Giorgio Bordini (Pordenone 1927 – 2002) è l'autore contemporaneo più rappresentato nella mostra, con soggetti che evidentemente incontravano il gradimento dell'acquirente, le marine e il tema del cavallo ferito o morente: il primo, motivo di una pittura di serena ma non superficiale *souplesse*, il secondo, negli impasti fondi e nelle torsioni

dei corpi, anche segno di una meditante riflessione sulla sofferenza, argomento certamente non estraneo al complessivo lavoro dell'artista.

Ancora due autori di area pordenonese da citare, Giorgio Igne (Milano 1934 – Sacile 2020), scultore, Giancarlo Magri, pittore.

Di Igne è presente un medaglione in cemento, materiale prediletto da questo artista di tono e ascendenza espressionista, che se ne serve per realizzare potenti e tuttavia eleganti figure, specie femminili, di grande impatto vitale. Ciò si può vedere anche nel piccolo lavoro che qui si presenta, fortemente visivo pur nella collaudata formalizzazione dello schema circolare della formella.

Di Giancarlo Magri sono i vivaci *Uccelli* del 1965, in cui il conoscitore riconoscerà subito il tipico impasto cromatico di questo autore in quegli anni.

Resta brevemente da dire di tre artisti non del territorio, ma notissimi a livello nazionale, Renato Guttuso (Bagheria 1911 – Roma 1987), presente con un ritratto in litografia caratterizzato dalla consueta solidità del disegno, Augusto Murer (Falcade 1922 – Padova 1985), con una immagine di corsiva abilità, rappresentante dei contadini che zappano, Mario Donizetti, noto soprattutto come ritrattista, presente appunto con un nitido ritratto in litografia. Si espone inoltre una medaglia bronzea – firmata G. Bidinat – profilata in limpida nettezza di disegno.

Infine qualche parola sulla biblioteca compresa nel lascito. Vi compaiono oltre 230 volumi di arte, con intere collezioni storiche e monografiche, circa 130 opere relative alle civiltà antiche in pregiate edizioni, circa 400 volumi di religione, teologia, spiritualità, con molti studi su Antico e Nuovo testamento da parte di notissimi teologi, e una quarantina di volumi relativi a Ebraismo, Islam, Buddismo e altri culti.

Inoltre centinaia di pubblicazioni riguardanti storia, filosofia, letteratura, narrativa, biografia, teatro, poesia, antropologia e naturalismo, cinema, una ventina di libri fotografici, molti volumi, specie d'arte, relativi al Friuli, e una cinquantina riguardanti Venezia e il Veneto, e altro ancora.

Un limitato, ma assai significativo numero di pubblicazioni d'arte è reso visibile in mostra, alcune immagini ricordano questa parte del lascito anche in catalogo.

Giancarlo Pauletto

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Fondazione Concordia Sette

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Fondazione Friuli

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
della Casa dello Studente Antonio Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 30 novembre 2024
ore 17.30

Intervengono
Francesca Ferraro
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Francesca Ferraro
Presidente Fondazione Concordia Sette

Promosso da



In collaborazione con



IL LASCITO ROS LIBRI DIPINTI INCISIONI SCULTURE

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

503^a mostra d'arte
GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
Da sabato 30 novembre 2024
a sabato 25 gennaio 2025

Ingresso gratuito dalle 9.00 alle 19.00
24, 27, 28, 30 e 31 dicembre dalle 9.00 alle 12.00
Chiuso tutte le domeniche,
25 e 26 dicembre 2024, 1, 4 e 6 gennaio 2025

Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/cicp



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c
Videogiornalista Giorgio Simonetti
Social Media Trainer Angela Biancat

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 466 (Anno LIII - novembre 2024) Poste Italiane Spa, Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 Pordenone - Telefono 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa GFP Azzano Decimo (PN).

Mario Moretti, *Battaglia*, s.d., olio su cartone, cm 25x35



IL LASCITO ROS LIBRI DIPINTI INCISIONI SCULTURE

LA PRESENZA DI GIACOMO ROS

Alto di statura, saliva con passo elastico la scalinata della Casa dello Studente, la rampa di scale che portava all'Auditorium dove si sarebbe svolta l'iniziativa che richiedeva la sua presenza, fosse una conferenza, un corso di cultura, l'inaugurazione di una mostra d'arte. Pronto al saluto e alla stretta di mano, prendeva posto al centro del grande tavolo e da lì, con sapienza e souplesse, svolgeva il suo compito di padrone di casa. La sua presenza era rassicurante. Un uomo che si era fatto da sé, diventato garante di equilibrio e competenza nelle istituzioni che gli hanno affidato i massimi compiti di rappresentanza. Sindaco di Brugnera, sindaco di Pordenone, presidente Ente Fiera, presidente Banca Popolare. Solo qualche cenno, per ricordare quanto fosse coinvolto e partecipe in tutti i settori che rappresentavano i gangli portanti di un territorio. Incarichi che svolgeva con un grande rispetto nei confronti delle persone, anche se avevano posizioni e idee differenti. È così che si è creato un lungo sodalizio con don Luciano Padovese, prete che credeva in una chiesa che amava l'uomo, in tutte le sue sfaccettature e potenzialità, misericordiosa e accogliente con chiunque. Vogliamo pensare che l'avvocato Ros abbia affidato alla Casa quello che aveva di più caro su cui ha costruito le profonde motivazioni che lo hanno accompagnato nella sua vita. Questa mostra è un dovuto omaggio alla sua memoria.

Maria Francesca Vassallo
Presidente
Centro Iniziative Culturali Pordenone

ANCORA UN REGALO

L'avvocato Giacomo Ros, per oltre trent'anni alla presidenza del Centro Culturale Casa Zanussi, ha legato ad esso, per testamento, le opere d'arte del suo appartamento di Pordenone, la sua biblioteca, la collezione di musica classica ed operistica.

Una selezione dei materiali artistici e librari – quest'ultimi considerati dal Centro che li riceve non meno importanti, sotto il profilo culturale, dei primi – viene ora esposta al pubblico nell'ambito della Galleria Sagittaria, quella Galleria cioè che innumerevoli volte lo vide presente, al momento delle inaugurazioni, come signorile e cordiale padrone di casa, o lo vide altre volte accompagnare qualche ospite nel percorso espositivo.

È una giusta occasione, questa, per onorare la memoria di una persona che molto si è spesa per la sua città, e che ci permette ora di festeggiare un'occorrenza, alla quale con il suo impegno ha dato un grande contributo: il superamento del traguardo delle cinquecento mostre della Galleria, che giunge infatti, in questa particolare e per il Centro fausta circostanza, al numero 504.

Autore non identificato, *Scena di battaglia*, XVII secolo, dipinto su tela, cm 118x138



Giambattista Tiepolo, *Capriccio*, 1740/42, acquaforte

Certo, per chi abbia seguito dagli inizi, cioè dal febbraio del 1966, tutto il percorso di un'attività che, tra poco più di un anno, toccherà i sei decenni, un poco di vertigine si giustifica: a ripensare ad artisti, opere, incontri, conoscenze, amicizie.

A ripensare, inoltre, al gran motore del tutto, don Luciano Padovese, e poi al trentennale garante, appunto l'avvocato Giacomo Ros, con la sua costante, rassicurante, felpata presenza.

Ma sarà d'altri e per altre occasioni il compito di rievocare con la dovuta larghezza queste presenze: con questa mostra noi festeggiamo – assieme a loro, nella riconoscente memoria – un quasi sessantennale percorso di arte e cultura.

Il lascito Ros arricchisce il Centro Casa Zanussi – e per esso la Fondazione Concordia Sette, custode delle tante opere d'arte acquisite negli anni per donazione di artisti e collezionisti – di un importante gruppo sia di opere del passato, che di opere contemporanee.

La più antica è una *Scena di caccia* riferibile al XVI secolo, dipinto di armoniosa spazialità, che andrà certo studiata attentamente per meglio rilevarne la scuola, e una più specifica datazione.

Essa è bipartita al centro da un albero che si eleva su un rialzo del terreno, suggestiva e precisa nel moto delle figure come nelle due sezioni di paesaggio che si slontanano sul fondo.

La seconda di questo gruppo di opere, riferibile al XVII secolo, è un'ampia *Scena di battaglia* centrata su un impetuoso cavaliere dal mantello rosso che si getta nel cuore della mischia, mentre in primo piano, sulla sinistra, un altro cavaliere sta

per cadere di sella. Il campo di battaglia è segnato dal fumo degli spari e da quello di un villaggio incendiato, lo scontro è vivacemente rappresentato attraverso numerose figure e si distende entro un paesaggio amplissimo, nitidamente rappresentato e sorvegliato da un grande cielo, dal quale indifferenti nuvole rosate sembrano assistere ad un evento banale, pressoché insignificante, disperso nella vastità del mondo.

C'è poi una *Rebecca al pozzo* – il titolo è attribuito per l'evidente riferimento al noto episodio biblico – di bella risoluzione cromatica e compositiva, godibile nei diversi particolari. Anche quest'opera, collocabile nel XVIII secolo, andrà studiata con attenzione, in questa occasione ci si limita semplicemente a presentarla nel contesto delle altre opere del lascito.

Al diciottesimo secolo appartengono poi anche nove incisioni di Giambattista Tiepolo. Si tratta di nove dei dieci *Capricci* incisi dal celebre artista tra il 1740 e il 1742. L'assoluta *souplesse* del segno e la straordinaria naturalezza della composizione ci mettono di fronte ad un'arte fuori del comune, in grado – sembra – di scolpire l'aria, di creare figure e atteggiamenti che paiono sospesi in un tempo remoto ed eterno. Firmato Jas Greenlees e datato 1885 è poi un olio su tela di notevole ampiezza, che rappresenta un paesaggio di acquitrini slontanante verso montagne all'orizzonte.

Certo un'opera di sapore accademico, ma di notevole finezza esecutiva, rilevabile non soltanto dal modulato e armonico scalare dei piani, ma anche da particolari che non sfuggono ad un'attenta esplorazione: le anatre sull'acqua, la barca, il fumo di fuochi accesi nel bosco, i grandi uccelli.

Hention si firma invece l'autore di un altro quadro ottocentesco, un paesaggio con case e pescatori di buona fattura, di riposata distensione. Ulteriori ricerche potranno forse far uscire l'autore dal suo sostanziale anonimato.

Del diciannovesimo secolo è anche una calcografia a colori di raffinata fattura, rappresentante un largo paesaggio con costruzioni e piccole figure in primo piano, che recita nel titolo *Vue de l'enplacement de la Maison de Timoléon à Agrigente*.

Per quanto riguarda il contemporaneo, nel lascito Ros sono presenti quasi esclusivamente artisti del territorio pordenonese, di cui egli non infrequentemente visitava le mostre, talvolta acquistando delle opere.

Pio Rossi (Forlì 1886 – Pordenone 1969) è il più anziano di questi pittori, assai noto in città, dove si era trasferito dopo la prima guerra mondiale, e dove fu insegnante e preside per molti anni.

È presente in mostra un notevole acquarello, tecnica nella

quale egli veniva particolarmente apprezzato: sono due platan alti e plasticamente resi, investiti da una luce che li staglia contro il cielo.

Poi c'è un bel paesaggio di Eugenio Polesello (Pordenone 1895 – Torino 1983), un *Tramonto a Mazzorbo* probabilmente degli anni cinquanta, di una solidità d'impianto ben sintetizzata con il colore e la luce della laguna veneta.

Piero Toffolo (Palmanova 1885 – Sacile 1979) era pittore legato a modi tardo ottocenteschi, a volte capace di puliti momenti lirici, come ci pare testimonino anche i due piccoli quadri presenti nel lascito.

Luigi Scarpa Croce (Venezia 1901 – 1967) ha una *Barena e barche* che sembra ancora risentire della tecnica divisionista: un arioso, solido dipinto che non porta data, ma che crediamo riferibile a prima della seconda guerra mondiale.

Afredo Beltrame (Lipsia 1901 – Milano 1996), di origine friulana, allestì alcune mostre nel territorio pordenonese, tra cui una ben documentata nella primavera del 1986 presso la Galleria Sagittaria.

Con il lascito Ros è pervenuto anche questo ottimo dipinto del 1930, una natura morta di silenziosa e quasi incantata presenza, testimonianza sicura della prima maturità dell'artista.

Mario Moretti (Reggio Emilia 1917 – Pordenone 2008) è presente con tre opere, tutte e tre di precisa, elegante esecuzione: due bassorilievi e un piccolo olio, i bassorilievi ambedue dedicati a vedute di Pordenone, realizzati per l'occasione di omaggi resi all'avvocato Ros.

Eugenio Polesello, *Tramonto a Mazzorbo*, s.d., olio su tela, cm 50x70

